Storie che continuano a camminare: il valore del Premio Mandrarossa

La Sicilia che non ti aspetti — dai filari alle librerie indipendenti

Lo scriviamo ancora con l'emozione di quella sera del 25 luglio scorso addosso: davanti al **Tempio di Hera**, nel Parco Archeologico di Selinunte, con il vento che saliva dal mare e le colonne che si accendevano di luce, abbiamo assegnato la seconda edizione del **Premio Letterario Mandrarossa 2026**. E lo abbiamo fatto, ancora una volta, partendo da dove abbiamo sempre voluto partire: **dal basso, dalle librerie indipendenti, dai lettori veri.**

Vi raccontiamo come è andata, con la stessa cura con cui scegliamo un grappolo prima della vendemmia.

La vincitrice: Valeria Parrella



Valeria Parrella ha vinto il Premio Narrativa con **«La ragazzina»** (Feltrinelli), davanti a Dario Ferrari con «L'idiota di famiglia» (Sellerio) e Monica Acito con «La carità carnale» (Bompiani). Un romanzo che riscrive la figura di Giovanna d'Arco per parlarci di adolescenza, ribellione e libertà — e che, come ha detto la Presidente del Premio per l'edizione 2026, **Concita De Gregorio**, ci restituisce l'idea di *"una ragazzina che decide dove andare, e ci va".*

"Vince un libro magico, nato dalla penna di una scrittrice formidabile. Ringrazio i librai, che in questo sono assoluti protagonisti e detentori di un potere necessario: assicurano la purezza e la linea editoriale di un premio che guarda al futuro." — Concita De Gregorio, Presidente del Premio Mandrarossa 2026.

Una selezione che parte dalle librerie indipendenti e dai lettori

Quest'anno sono arrivati **93 titoli**, segnalati non dai grandi uffici stampa ma dalle **librerie indipendenti e dai loro circoli di lettura**, in Italia e in alcune città internazionali come Barcellona, Boston, Parigi e Marsiglia. Da lì, 18 finalisti in sei sezioni — narrativa, esordi,

romanzo storico, ragazzi, ambiente, giallo — ognuna legata a una delle nostre etichette. Poi la giuria tecnica, presieduta da Concita De Gregorio insieme a Franco Cardini, Neria De Giovanni, Eleonora Lombardo, Carlo Alberto Moretti, Christian Rocca e Nadia Terranova, ha fatto la sua parte

Non è un dettaglio tecnico, per noi: è **il cuore del progetto**. Lo diceva chiaramente anche il nostro Presidente Giuseppe Bursi, un anno fa, raccontandoci la genesi di questa avventura nata quasi per caso, davanti a un calice di vino: *"La selezione l'hanno fatta le librerie indipendenti, sono presìdi culturali che meritano sostegno"*. Un anno dopo, possiamo dire che quella scommessa ha tenuto.

La serata finale è stata condotta da Melania Petriello, con un talk tra i finalisti della sezione Narrativa e la giuria. Il **Premio Opera Prima "Calamossa"** è andato a Lorenza Sabatino con «Il miracolo» (Guanda), una storia di resurrezione ambientata in una Napoli insolita. E in chiusura, un gesto che ci sta particolarmente a cuore: **tutti i 18 libri finalisti sono stati donati alla biblioteca comunale di Niscemi**, per aggiornarne il patrimonio dopo un periodo molto difficile per quella realtà.



Perché un premio letterario, se siamo un brand di una cantina cooperativa?

Ce lo chiedono spesso, ed è una domanda che ci piace. La risposta è semplice: perché **la cultura, per noi, è sinonimo di sviluppo e di identità**, tanto quanto lo è la qualità in vigna. Dietro le nostre bottiglie ci sono **175 viticoltori e circa 500 ettari** che ogni anno affrontano un clima sempre più imprevedibile — quest'anno abbiamo utilizzato reti ombreggianti, caolino e zeolite per proteggere le uve dall'insolazione estrema. È lo stesso spirito con cui affrontiamo il racconto del territorio: con pazienza, metodo, e la stessa resilienza della **palma nana**, il simbolo che portiamo nel nostro logo.

🍇 **Un pensiero che ci guida da sempre:** *"Se la cultura non torna al centro, continueremo ad affidarci a vecchie logiche. Il nostro premio è anche un segnale, un seme."* — parole che il

nostro Presidente Giuseppe Bursi ci aveva affidato l'anno scorso, e che quest'anno abbiamo sentito ancora più attuali e vere.

Non nascondiamo che ci sia anche un obiettivo di visibilità per il brand Mandrarossa: sarebbe disonesto dire il contrario. Ma crediamo davvero che leggere, riflettere, fermarsi un momento — magari con un bicchiere di vino in mano — sia ancora un piccolo atto di resistenza. E se questo premio può essere un seme in quella direzione, per noi ha già avuto senso.



Grazie a chi, in libreria o davanti a un calice, ha scelto di far parte anche solo per una sera di questo racconto. Ci vediamo alla prossima edizione. 🍷📚

→ **Scopri tutti i finalisti 2026:** https://www.instagram.com/premiomandrarossa/

A presto,

Il team di Mandrarossa